

I piccoli rom sorpresi dal fuoco dentro una baracca sotto uno svincolo alla periferia di Livorno. La più grande ha tentato di salvare gli altri

Quattro bambini morti nel rogo

I genitori: "Un'aggressione". Gli inquirenti: "Troppe contraddizioni"

QUATTRO bambini rom, Eva di 11 anni, Danci di 8, Tuca di 6 e Mengi di 4, sono morti nel rogo della baracca che occupavano con i genitori sotto un cavalcavia alla periferia industriale di Livorno. L'incendio è divampato nella tarda serata di venerdì. Quando i vigili del fuoco lo hanno spento, all'interno hanno fatto la terribile scoperta. La bambina più grande avrebbe tentato di proteggere i due fratellini piccoli distendendosi sui loro corpi (la quarta vittima è un cuginetto). Genitori e familiari dei piccoli, rintracciati più tardi alla stazione, sostengono di essere stati vittima di un'aggressione e che alla baracca qualcuno avrebbe appiccato il fuoco. Cauti gli inquirenti che pensano ad un rogo accidentale: «Troppe contraddizioni». Cordoglio e mobilitazione. Il presidente della Regione, Claudio Martini, si è precipitato a Livorno e ha partecipato alla seduta straordinaria della giunta comunale. «Provo profondo dolore — ha detto — è atroce che dei bimbi perdano la vita a causa delle condizioni di disagio in cui vivono».

Il premier da Castiglione esprime il suo cordoglio al sindaco. Giunta straordinaria

“La Regione vigilerà sui fondi per i rom”

Il dolore di Martini, la telefonata di Prodi

MASSIMO VANNI

IL PRESIDENTE del governo toscano Claudio Martini apprende la notizia e si precipita a Livorno per «testimoniare il cordoglio della Regione». Decide di partecipare alla seduta straordinaria di giunta convocata dal sindaco Alessandro Cosimi: «Provo profondo dolore per i bambini per la morte dei quattro bambini nel rogo, è atroce che dei bimbi perdano la vita a causa delle condizioni di disagio in cui vivono», dice a Livorno il presidente toscano. E pensando al Consiglio regionale convocato quest'anno per il 16, subito dopo Ferragosto, Martini decide che la prima cosa di cui si dovrà discutere è proprio la tragedia dei quattro bambini.

Un gesto simbolico ma non solo, perché Martini fa sapere di essere intenzionato anche ad avviare una verifica e una valutazione degli interventi che si fanno in Toscana sui campi Rom. Interventi di cui si occupano i Comuni, non la Regione, ma che il governo toscano finanzia indiretta-

mente con il trasferimento delle risorse destinate all'accoglienza. Lo stesso sindaco Cosimi, del resto, si rivolge anche alla Regione: «Dopo quello che è successo dobbiamo avviare una riflessione, ci sono tante questioni sul fronte dell'accoglienza che gli enti locali da soli non possono risolvere. Serve l'aiuto della Regione e dello Stato centrale, la mia non è una polemica è solo una constatazione in un momento di sgomento».

Lo Stato si fa subito vivo a Livorno con la telefonata del presidente del Consiglio Romano Prodi, ancora in vacanza a Castiglione della Pescaia. Prodi ha voluto essere informato personalmente sul rogo che ha ucciso i quattro bambini e ha espresso «la propria partecipazione al dolore delle famiglie e dell'intera comunità rom», riferisce una nota di Palazzo Chigi. Il premier ha anche inviato al prefetto livornese un telegramma di condoglianze.

Tra lo sgomento e il dolore della città però subito anche l'idea di una ricognizione generale su tut-

ti i campi Rom esistenti. «È vergognoso che queste situazioni siano figlie della povertà e dell'immigrazione, la prima cosa da fare sarebbe quella di una ricognizione precisa di questi insediamenti sul territorio», dice il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini, confermando che la tragedia di Livorno sarà il primo punto dell'ordine del giorno giovedì prossimo. Mentre la giunta di Palazzo Vecchio, nella seduta di ieri presieduta dal sindaco Leonardo Domenici, decide di avviare «un monitoraggio periodico dei campi nomadi abusivi che potrebbero essere insediati in città». Una decisione che non ferma però le polemiche.

«La mancata applicazione della Bossi-Fini e la mancata realizzazione dei centri di permanenza temporanea fanno sì che poi si realizzino situazioni del genere», accusa il senatore di An Achille Totaro, commissario del partito a Livorno. «Aumenteremo gli sforzi per combattere degrado ed esclusione», annuncia il presidente della Provincia di Livorno



Giorgio Kutufà. «Sgomberiamo tutti i campi nomadi, servono strutture dove questi soggetti possano risiedere nel rispetto delle leggi», dice il vicepresidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori Antonino Napoli. «Lacrime di cocodrillo, da anni si parla di porre fine a questa vergogna ma dei bambini Rom se ne fregano tutti», incalza la responsabile nazionale famiglie di Forza Italia Maria Burani Procaccini con una posizione a dir poco divergente dal proprio partito fiorentino. «La colpa dei bambini morti a Livorno è quella di essere nati in un paese sbagliato e di essere arrivati in un paese che considera importante solo la sicurezza e il benessere di chi è già privilegiato», afferma invece la deputata toscana di Rifondazione comunista Mercedes Frias.



Nencini operativo
 “La cosa più concreta da far subito è una ricognizione precisa in tutti i campi della Toscana”

Claudio Martini
 partecipa alla giunta straordinaria del Comune di Livorno

IL 16

Il consiglio regionale del 16 agosto sarà aperto dalla discussione sulla tragedia dei quattro bambini rom, ha detto il presidente della Regione **Claudio Martini** che ieri ha partecipato alla giunta del Comune di Livorno

IL PREMIER

Prodi ha voluto essere informato sul rogo e ha espresso «partecipazione al dolore delle famiglie e dell'intera comunità rom» e ha inviato al prefetto livornese un telegramma di condoglianze

AN

Il senatore Totaro è commissario del partito livornese: «La mancata applicazione della Bossi-Fini e la mancata realizzazione dei centri di permanenza temporanea fanno sì che si realizzino queste situazioni»